

L'ex area operaia alle prese con la sua nuova identità

Nella Mirafiori green tra gli orti urbani dove osano le farfalle

IL REPORTAGE

ANDREA JOLY

Zucchine e pomodori prendono vita a due passi dalle automobili, due mondi paralleli mai così vicini. Mentre in fabbrica nasce la vocazione green con i nuovi modelli elettrici, fuori dallo stabilimento Fca il quartiere Mirafiori sta riscoprendo la sua tradizione ortolana. L'apertura ecologista ha una forte componente sociale. Le radici di questo legame tra il quartiere e gli orti affondano nel dopoguerra, soprattutto negli anni Sessanta: la Fiat attira sempre più immigrati in cerca di lavoro dal Sud Italia, abituati però ai sapori della propria terra. A Mirafiori le aree verdi non mancano allora e i residenti coltivano, negli anni, sempre più terreni vicino casa. Una tradizione che si è conservata, come dimostrano ancora oggi i piccoli orti delle scuole di Mirafiori, ma che si è poi anche dovuta adeguare ai tempi. Se gli orti, infatti, inizialmente erano tutti abusivi e bistrattati, oggi sono invece tutelati e valorizzati da imprenditori, piccole associazioni, dalla comunità intera, con l'aiuto del «Living Lab di proGReg», il progetto della Commissione Europea che utilizza la natura per la rigenerazione urbana di aree post-industriali in Europa e in Cina, di cui Torino è stata eletta città d'avanguardia con Dortmund (Germania), Zagabria (Croazia) e Ningbo (Cina). La Fondazione Comunità Mirafiori raduna, infine, le diverse realtà sotto lo stesso tetto.

Il tour tra gli orti di Mirafiori è una scoperta ad ogni an-



LAURA RIBOTTA
SERVIZIO INNOVAZIONE
E FONDI EUROPEI



Stiamo organizzando un percorso a tema sulle farfalle: coinvolgeremo disabili psichici e scuole

golo, il verde (11,49 chilometri, che regalano al quartiere il primato in città) spunta tra i palazzi. O tra le chiese, come nel caso della parrocchia della Visitazione e di San Barnaba in strada Castello di Mirafiori 38, dove l'anno scorso è stato inaugurato «Orti Generali», l'unico orto urbano aperto al pubblico, progetto fondato da Stefano Olivari e Matteo Baldo. Una volta era un pascolo, affiancato da una cava di ghiaia, da orti abusivi e da un edificio abbandonato, oggi è pieno di vita, con i suoi 160 appezzamenti tra i 50 e i 100 metri quadri tutti gestiti da residenti e non solo: 150 persone sono in lista d'attesa per la conquista di un po' di terra. Di fianco agli orti, c'è un chiosco, specializzato in merende sinoire, l'apiario, la colonia felina, la collina per il parapendio e la zona dedicata allo yoga. Quattro pecore pascolano accanto ai clienti, con le galline poco lontano.

«Ho sempre abitato qui dietro, quando ancora studiavo chimica sono venuto a bonificare la zona da volontario – racconta Davide Di Nasso, che oggi si occupa del chiosco – Ho tolto le macerie e ora gestisco questo posto. Ho trovato un lavoro grazie al mio quartiere».

In via Onorato Vigliani 102, invece, è nato il Wow (ex Vov) nel vecchio centro di meccanizzazione agricola. Là dove un tempo si provavano le macchine per rivoluzionare l'agricoltura in Italia, dopo il lockdown sono arrivati i cassoni di un nuovo orto. Ora convivono con il mercato della Coldiretti, ma in futuro l'idea è quella di costruire un hub sulla natura della città collegato all'orto: «E, oltre a puntare su ortaggi e api, daremo vita ad un percorso dedicato alle farfalle – racconta Laura Ribotta, funzionario del servizio innovazione e fondi europei della città – che ha anche un fine sociale: già oggi un gruppo di disabili psichici, diventati esperti di farfalle, insegnano quello che hanno imparato ai bambini nelle scuole».

Gli orti circoscrizionali alle spalle della Bela Rosin, invece, dal 2004 hanno contribuito alla rinascita del Mausoleo e costretto due comunità di Rom ad abbandonare la zona su cui avevano buttato l'occhio.

Oggi ci sono 102 orti concessi a chi ha difficoltà mentre è ancora da rivalutare l'area di sei ettari in Strada del Drosso, dove MiraOrti ha fatto partire un'iniziativa di crowdfunding su Starteed per iniziare a dialogare con gli abusivi che occupano la zona. Mirafiori ha ripreso vita, rendendosi sempre più attraente per chi arriva da fuori, immersa negli orti. —